



Foto: James Pursey per Terre &

Capitolo 12

Bambine soldato

Il Protocollo opzionale sui bambini nei conflitti armati vieta la partecipazione diretta di minori nei conflitti armati e fissa a 18 anni l'età minima per l'arruolamento, anche da parte di gruppi armati irregolari. Sebbene siano passati ormai dieci anni, il fenomeno dei bambini soldato rappresenta ancora un'emergenza in molti Paesi del mondo: secondo gli ultimi dati disponibili (2008), sarebbero circa 250mila i piccoli combattenti impiegati negli eserciti regolari e nei gruppi armati irregolari di 85 Paesi⁷¹. Circa 120 mila solo nel continente africano.

Questa piaga non risparmia le bambine. Secondo le stime della coalizione "Stop all'uso dei bambini soldato" (www.bambinisoldato.it e www.child-soldiers.org), i piccoli combattenti di sesso femminile sono circa 100mila, il 40% del totale. Al pari dei maschi, le bambine sono costrette a combattere, a sparare per uccidere i nemici, partecipano ad assalti e imboscate. Ma non solo. Nella maggior parte dei casi, infatti, le bambine svolgono compiti di supporto alle truppe (trasportano viveri e munizioni, preparano i pranzi e svolgono lavori di routine negli accampamenti). Molte di loro vengono ridotte in condizioni di vera e propria schiavitù, vittime di abusi e violenze sessuali, talvolta costrette a far da moglie ai soldati dando alla luce i loro figli in condizioni precarie e senza alcuna assistenza sanitaria.

Invisibili e doppiamente vittime di violenza, le bambine soldato non trovano pace nemmeno alla fine del conflitto. L'ultimo "Rapporto globale sui bambini soldato" (2008), evidenzia come la maggior parte delle piccole combattenti non venga considerata come tale e quindi non possa accedere ai programmi ufficiali di smobilitazione. Solo una piccolissima percentuale (tra l'8 e il 15%) ha questa possibilità. In Liberia, dove i programmi di DDR (Disarmament, demobilization and reintegration) si sono conclusi nel 2004, solo 3mila delle 11mila bambine associate alle forze armate risultano registrate nei programmi ufficiali di disarmo. Situazione simile nella Repubblica Democratica del Congo: sui 18.500 baby-soldati che erano stati inseriti nei programmi DDR, le bambine erano solo 3mila (il 15% del totale)⁷².

Si tratta di ragazze particolarmente vulnerabili, che hanno subito in prima persona gli orrori della guerra, che hanno subito stupri e violenze. Il 75% delle bambine-soldato smobilitate nell'ottobre 2004 in Liberia (2.300, su un totale di circa 10mila bambini, nda) ha denunciato di essere stata stuprata dai soldati. Molte di loro, quelle che erano state rapite quando erano poco più che bambine, avevano persino difficoltà a ricordare la loro

vita precedente all'arruolamento forzato nei gruppi combattenti.

Per questo hanno bisogno di attenzioni particolari: cure mediche, supporto psicologico e un programma di reinserimento mirato. Ma non esistono programmi pensati ad hoc per le bambine: così la maggior parte di loro fa ritorno al proprio villaggio d'origine, spesso con dei figli, senza poter contare su nessuna forma di sostegno. Anzi, il più delle volte le giovani devono fare i conti con pregiudizi e ostilità, con una famiglia che non le riconosce più perché "disonorate".

La presenza di bambine tra le fila dei gruppi di guerriglieri è ampiamente documentata anche al di fuori del continente africano. In Colombia sarebbero circa un terzo dei 5-6mila baby combattenti reclutati dai gruppi paramilitari (Farc, Eln e Auc) secondo il centro di ricerca "Econometria Consultores". Anche in Messico le bambine vengono arruolate per combattere, questa volta dai narcotrafficcanti: tra il 2010 e il 2011 almeno 800 ragazze (di età compresa tra i 12 e i 19 anni) sono state reclutate dai narcos e costrette a lavorare per loro⁷³. Nel 2010, la guerra dei narcos contro il governo messicano è costata la vita a 329 bambine⁷⁴.

71 www.bambinisoldato.it

72 "Rapporto globale sui bambini soldato", Coalizione "Stop all'uso dei bambini soldato", 2008

73 Coalizione regionale contro il traffico di donne in America Latina

74 Red por los Derechos de la Infancia en México

CONCLUSIONE

Per una pratica di protezione del mondo

indifesa è un coraggioso tentativo di fornire elementi concreti in difesa delle bambine, per ripensare le relazioni di genere come asse portante di un nuovo paradigma di civiltà. Gli squilibri che oggi attraversano il modello di sviluppo attuale ci dicono di una crescente esposizione delle bambine ad ogni sorta di esclusione, di violenza, di continua rimessa in discussione del principio fondamentale della parità tra i due generi come portante di un progetto universalistico per la fruizione dei Diritti Fondamentali.

Qui cogliamo un primo punto, e cioè che il pensiero per «un altro mondo possibile» deve assolutamente ancorarsi ad una analisi politica all'interno della quale sviluppare le sue pratiche metodologiche. Noi pensiamo che la posta in gioco nella difesa dei Diritti delle bambine sia la possibilità stessa della Vita come insieme vitale e non solo come singola vita umana. La Vita è un complesso di espressioni vitali interconnesse ed il mantenimento di ognuna delle sue forme assicura la durata di tutte le altre.

Attraverso questa campagna di sensibilizzazione e le sue pratiche Terre des Hommes afferma, allora, la necessità di un riequilibrio tra maschile e femminile. I dati contenuti nel dossier ci dicono che questo modello di globalizzazione l'ha progressivamente messo da parte, almeno in molte, troppe, aree del pianeta, proprio perché è legato ad un'idea del mondo come totalità, nella quale "tutte le cose sono collegate" e che, dunque, considera la parità di genere come fondativa della realtà stessa.

Questa visione ci dice che un "altro mondo possibile" nasce all'interno di un modello di civilizzazione in sintonia con l'idea che l'umanità è strettamente interconnessa con tutto il resto delle espressioni di vita. Non esiste una gerarchia fissa ed immutabile - forzosamente verticale ed escludente - ma un mondo fatto di relazioni tra parti equivalenti: tutte, a loro modo, importanti per la continuazione della Vita, e tutte che richiedono, a loro modo, protezione. Il compito è, allora, quello di muovere da questo intento, dispiegando così tutte le nostre possibilità di protezione del mondo, a partire da quella che possiamo e dobbiamo esercitare verso il nostro prossimo più prezioso ed esposto: le bambine.

Ma questi gesti di cura e protezione non vanno

considerati a senso unico; in tutte le opere di cura e protezione, infatti, si dà esattamente quanto si riceve. Ed è proprio questo il punto di svolta della civilizzazione della cura: la consapevolezza che lo scambio è sempre alla pari, che ci ricomprende anche quando crediamo soltanto di esercitarlo. Da questo, il protagonismo delle bambine nelle attività presentate nel dossier, e non solo il loro ruolo passivo. L'attrice Audrey Hepburn - per un lungo periodo impegnata sui diritti dell'infanzia - spiegava la sua bellezza col fatto che, ogni giorno, una bambina le accarezzava la pelle, che piccole mani si soffermavano sui suoi capelli; quelle stesse piccole mani e quegli sguardi delle bambine che la Hepburn rappresentava.

Ma anche loro, i più deboli tra i deboli, i più indifesi tra gli indifesi, potevano trasmettere una bellezza eterna, attraverso i loro gesti, a chi sapeva coglierne la forza rigenerante e ricongiungente. È il puer aeternus - archetipo dell'infanzia del mondo - che si manifesta ogni qual volta mettiamo intento nel gesto di protezione. Quanto più saremo consapevoli che stiamo ricevendo quanto diamo, tanto più arriverà a noi questa forza rigeneratrice.

Raffaele K. Salinari

Presidente Terre des Hommes

SIAMO TUTTI BAMBINE...



Scatta indifesa anche tu!

Ecco come puoi dare il tuo contributo alla campagna triennale di Terre des Hommes in difesa delle bambine e delle ragazze.



Sostieni indifesa con una donazione:

In banca sul c/c bancario intestato a
Fondazione Terre des Hommes Italia
IT53Z0103001650000001030344

In internet al sito www.terredeshommes.it

In posta c/c postale 321208

Se sei una ragazza dai 13 anni in su,



crea il tuo gruppo indifesa

e partecipa, insieme alle tue amiche:

In piazza organizza "flash mob" spontanei **indifesa** per promuovere i diritti delle bambine e delle ragazze

In casa o con gli amici organizza "feste al femminile" per la raccolta dei fondi

In discoteca organizza serate **indifesa**

In classe coinvolgi le tue compagne, i tuoi compagni e i tuoi insegnanti in attività di raccolta fondi e di approfondimento

In campo o dove preferisci cimentati in sfide sportive o di cucina o di moda o comunque "pazze" per raccogliere fondi

In video gira il tuo video a favore delle bambine e sulle ragazze: scopri come su www.terredeshommes.it

In community partecipa alla nostra community **indifesa** su Facebook, Twitter e Instagram

In idee metti la tua creatività, e trova nuovi modi per dire "io gioco **in difesa** delle bambine e delle ragazze"

Se sei un blogger



partecipa anche tu alla campagna:

unisciti alla nostra community **indifesa** su Facebook, Twitter e Instagram e fai diventare il tuo blog un blog "a misura di bambina"

